

Cimitero Acattolico di Roma



NEWSLETTER

Ai piedi della Piramide. Il cimitero per gli stranieri a Roma – 300 anni

Una mostra per festeggiare il nostro 300° anniversario (22 settembre - 13 novembre 2016)

L'anno prossimo festeggeremo 300 anni di sepolture ai piedi della Piramide. Il nostro principale evento consisterà in una mostra sulla storia del Cimitero, raccontata attraverso gli occhi degli artisti. Tra loro, pittori stranieri quali J.M.W. Turner, J.P. Hackert, Salomon Corrodi, Edvard Munch, e italiani come Bartolomeo Pinelli ed Ettore Roesler Franz.

Siamo stati ambiziosi e abbiamo selezionato opere provenienti da nove paesi europei e dagli Stati Uniti. Molte sono poco note o addirittura inedite, e il fatto di presentarle tutte in un unico luogo costituirà un evento senza precedenti. I curatori della mostra sono Nicholas Stanley-Price e lo storico dell'arte della Bibliotheca Hertziana Julian Kliemann, entrambi membri del Comitato Consultivo del Cimitero.

Siamo molto fortunati che la Casa di Goethe abbia accettato di ospitare

la mostra e di collaborare al progetto. Il museo tedesco si trova in una posizione ideale al centro di Roma, su via del Corso, negli stessi locali dove il massimo poeta tedesco soggiornò da 1786 al 1788. Oggi ospita mostre internazionali e incontri culturali. Il controllo microclimatico degli ambienti destinati all'esposizione corrisponde agli standard internazionali richiesti dai prestatori. Abbiamo previsto un catalogo della mostra in tre lingue (inglese, tedesco e italiano) e un programma di conferenze e visite guidate al Cimitero.



Questo evento promette di essere uno dei più importanti del 2016. Potete aiutarci a renderlo un successo? (vedi riquadro)



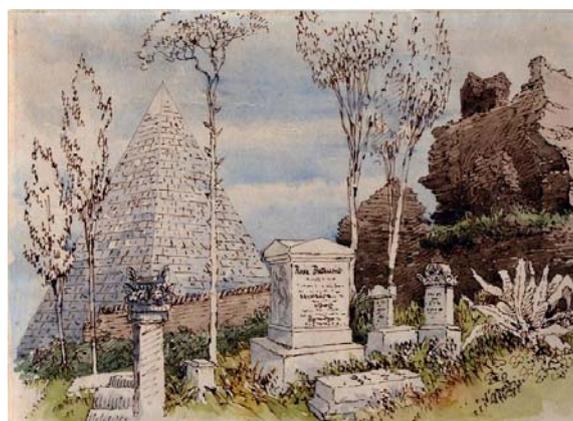
Thomas Cole (1801-1848), *Veduta del Cimitero Protestante di Roma*, ca. 1833-34, olio su tela, OL.1981.17. © The Olana Partnership. www.olana.org

Raccolta fondi – Potete aiutarci?

Un tale progetto ha ovviamente notevoli costi. La voce più cospicua riguarda il trasporto delle opere d'arte che possono viaggiare solo con spedizionieri specializzati. Agli Amici che hanno contribuito con 10.000€va un profondo ringraziamento. Siamo riconoscenti anche a Nicola Bulgari, la cui famiglia ha forti legami con il Cimitero. Il signor Bulgari ha fatto una generosa donazione personale ad esempio per altri a contribuire. Potete aiutarci anche voi? Basta cliccare sul pulsante 'Donate' sul nostro sito web. Anche un piccolo contributo sarà benvenuto. Vi ringraziamo calorosamente in anticipo, perché il vostro aiuto contribuirà a rendere questo evento un grande successo.

Due vedute del Nuovo Cimitero

Il pittore paesaggista americano Thomas Cole nel 1832 si trovava a Roma. In questo dipinto raffigura una veduta del Nuovo Cimitero, aperto dieci anni prima. Le lapidi si riversano lungo il pendio, su entrambi i lati del sentiero che sale dal cancello. Una delle tombe è quella di Rosa Bathurst, annegata nel Tevere nel 1824 (vedi *Newsletter* 19). In questo acquerello incompiuto della tomba, l'iscrizione è semplicemente scarabocchiata. Successivamente al 1830 fu aggiunto il testo completo che si legge ancora oggi (ZV.13.17).



Anon. *La tomba di Rosa Bathurst*, ca. 1830, acquerello e inchiostro. Museo di Roma, MR 6159 (autorizzazione concessa)

Family Day

Il nostro Presidente, S.E. Mike Rann, Ambasciatore d'Australia, ha ospitato il nostro annuale Family Day domenica 17 maggio, giorno benedetto da un sole caldo. I molti partecipanti – delle Ambasciate, Amici, concessionari e

loro famiglie – hanno potuto prender parte a visite guidate seguite da un rinfresco nella Garden Room.

Il memoriale di Benjamin Spence a Devereux Cockburn

Il sorprendente memoriale a un giovane soldato inglese, Devereux Plantagenet Cockburn, cattura l'attenzione di molti visitatori. È insolito per diversi motivi: il suo stile è unico nel Cimitero; è firmato da un noto scultore inglese, Benjamin Spence; e, a un certo punto della sua storia, si è mosso!



Foto: N. Stanley-Price

Il monumento a Devereux Cockburn di Spence

La sua iscrizione ci dice che Cockburn morì a ventun anni nel 1850, che appartenne al 2° reggimento Dragoni (Royal Scot Greys) e che viaggiò molto per cercare di migliorare le sue condizioni di salute. Nato a Herefordshire nel 1828, era il maggiore di quattro figli e cinque figlie, ma tutti, tranne il secondo e quarto figlio, morirono giovani, celibi e nubili. I suoi nomi di battesimo provengono dai suoi antenati: i Devereux, che giunsero in Inghilterra durante la conquista normanna e, per parte della nonna tedesca, dalla famiglia reale dei Plantageneti. Il memoriale di marmo lo raffigura a grandezza naturale, con indosso la sua uniforme dell'esercito, appoggiato su dei cuscini e avvolto da un pesante mantello. Il suo sguardo è rivolto verso l'alto mentre tiene un libro aperto in mano. Uno spaniel guarda tristemente verso di lui. Alle estremità opposte del plinto sono scolpiti lo stemma di famiglia e la mostrina del 2° Dragoni. Lo scultore mise il suo nome in primo piano, in modo che fosse ben visibile sul davanti.

Benjamin Spence (battezzato nel 1823-1866) era arrivato a Roma nel 1846 con una lettera di referenze al famoso scultore gallese John Gibson, amico di suo padre dai tempi di Liverpool. Gibson lo accolse nel suo studio, ma non doveva avere una grande stima delle sue capacità, visto che a un amico lo descrisse come 'un bravissimo ragazzo, ma non un genio dell'arte'. Forse fu per questo che Spence di lì a poco si trasferì dall'altra parte della strada, nello studio di Richard Wyatt, amico e rivale di Gibson, e si concentrò sulla produzione di soggetti sentimentali in stile neoclassico, spesso giovani donne. Nel maggio del 1850 si trovò più impegnato che mai: Wyatt morì improvvisamente, lasciando diverse commissioni incompiute che Spence iniziò a completare (la tomba di Wyatt è caratterizzata da una bella lapide con un medaglione ritratto scolpito da John Gibson, Zona 1.5.2). A questa imprevista mole di lavoro si aggiunse il memoriale di Cockburn, deceduto tre settimane prima.



Foto: N. Stanley-Price

Inaugurazione della piramide restaurata

La scultura di Cockburn ricorda quelle sculture che si trovano nelle chiese e raffigurano il defunto disteso in posizione prona, a volte intento a leggere un libro, a volte con un cane ai suoi piedi, ma la sua postura ricorda anche i modelli romani ed etruschi. A sua volta, molti anni fa lo storico dell'arte William Gerdtts lo attribuì a una tradizione di romantiche figure malinconiche, citando come esempio un ritratto di Wright di Derby.



Foto: N. Stanley-Price

Spence, tra tutti i memoriali del Cimitero il suo è unico nel suo genere e costituisce un importante esempio del suo lavoro.

Nonostante il suo considerevole peso (misura quasi 2m di lunghezza per 65cm di altezza fino alla testa), ad un



Joseph Wright of Derby, *Sir Brooke Boothby*, 1781 (Tate)

certo punto la scultura si è spostata lungo il plinto. Piuttosto che trovarsi al centro, è allineata con l'estremità inclinata del plinto; una linea visibile all'estremità opposta della superficie di esso mostra che la scultura si è mossa di circa 16cm. Cosa potrebbe aver causato questo spostamento? Forse le scosse provocate dalla caduta del vertice della piramide, colpita da un fulmine nell'ottobre del 1861 (vedi *Newsletter* 29). Le scosse scagliarono a terra un giardiniere che lavorava nelle vicinanze. Oppure la causa è imputabile alle bombe che caddero sul Vecchio Cimitero durante la Seconda Guerra Mondiale (vedi *Newsletter* 28). Qualunque sia la spiegazione, possa ora Devereux Plantagenet Cockburn riposare in pace.

Nicholas Stanley-Price



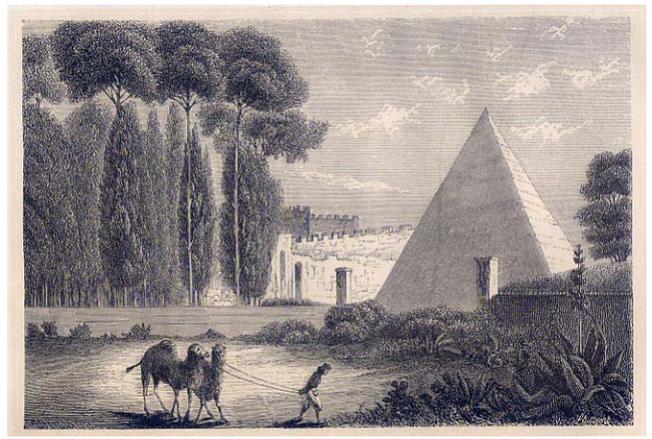
Butteri e cammelli accanto alla Piramide

La piramide di Caio Cestio recentemente restaurata (vedi *Newsletter* 29) è stata ufficialmente inaugurata il 20 aprile con una cerimonia a cui hanno partecipato il suo sponsor, il signor Yuzo Yagi, e il Sindaco di Roma, l'onorevole Ignazio Marino. Insieme agli obelischi importati che abbelliscono le piazze della città, la piramide è un ricordo perenne dei legami tra Roma e l'antico Egitto. Forse l'artista di questa xilografia (vedi all'inizio della pagina seguente), pubblicata su una rivista tedesca nel 1880, voleva far apparire la piramide più autentica e decise così di ravvivare la 'classica' veduta con l'aggiunta di un paio di cammelli (in realtà sono dromedari).



La Comp^{ie} Liebig, *La campagne romaine*, 1920 (?)

Al contrario, l'artista della figurina Liebig sottolineò il contesto della campagna romana. Egli ritrasse dei butteri che preparano la cena accanto alle tombe (le norme vigenti vietano questa pratica!). La Liebig era la società belga proprietaria della Oxo, marchio di estratti alimentari bovini, e dei prodotti Fray Bentos. Per un centinaio d'anni (1872-1974)



Camelli che passano vicino alla piramide (ca. 1880)

le sue figurine, stampate in molte copie e lingue, rappresentarono la forma pubblicitaria più diffusa in Europa. A differenza delle serie della Liebig che illustrano ad esempio i monumenti romani o le fontane, questa figurina si riferisce direttamente ai prodotti bovini dell'azienda.



CHI ERANO

Un australiano a Roma: John "Peter" Mosman Harrison

All'età di cinque anni, mio zio ebbe un incidente che contribuì a determinare il corso della sua vita. Viveva nella campagna di Grafton, sulla costa settentrionale del Nuovo Galles del Sud, e lì contrasse una febbre reumatica che gli indebolì e deformò fortemente il cuore. All'epoca nessuno se ne accorse. Fu solo dopo essersi arruolato nella Royal Australian Air Force nel 1941, a diciotto anni, che la sua condizione fisica fu diagnosticata. Lui e la famiglia furono devastati dalla notizia. Invece di addestrarsi come pilota in Canada, accettò un posto di lavoro in una banca di Sydney.

Quando il Giappone entrò in guerra nel 1942, John fu chiamato alle armi come tutti gli altri uomini tra i diciotto e i quarant'anni. Deciso a servire il suo Paese, non rivelò a nessuno il suo problema cardiaco e si unì agli Ingegneri dell'Esercito. Ma una visita medica prima di ricevere la destinazione, rivelò la verità e fu congedato perché fisicamente 'non idoneo'.

A quel punto John scoprì un interesse per la recitazione partecipando ad alcune produzioni dell'Independent Theatre a nord di Sydney, e nel frattempo intraprese anche lo studio delle lingue straniere. Finita la guerra, desideroso di immergersi in una scena culturale più ampia, salpò per Londra, dove provò a costruirsi una carriera sui palcoscenici. Poiché c'era già un altro John Harrison attore, adottò il nome d'arte 'Peter', che usò per il resto della sua fin troppo breve vita. Si unì a una compagnia di repertorio, la Regent Theatre Corporation, ed ebbe un discreto successo nei tour inglesi. Ma la carriera di attore era faticosa, e le entrate incostanti.

Nel 1954 giunse in Italia per sfuggire al clima inglese e si stabilì a Roma, dove divenne fluente in italiano, francese, spagnolo, tedesco e russo. Si guadagnò da vivere come traduttore, acquisì una notevole biblioteca, lavorò per il British Institute e fu assunto da Radio Roma & Televisione (ora RAI) come uno dei principali traduttori e commentatori.

John fu tra i fondatori della prima compagnia teatrale shakespeariana di Roma, ed ebbe persino una piccola parte nel film *Sotto dieci bandiere*, interpretato da Van Heflin e Charles Laughton, diretto da Duilio Coletti e prodotto da Dino De Laurentiis. Era conosciuto come un abile conversatore, ed era estremamente colto. Nonostante i suoi problemi cardiaci, faceva strenue passeggiate nel Lazio, in Toscana e in Umbria.

La sua multiforme vita a Roma fu il soggetto di numerosi aerogrammi e cartoline spedite in Australia alla sua famiglia, che tornò a trovare nel 1963... Me lo ricordo, quella volta. Indossava abiti italiani di una foggia che l'Australia non aveva ancora visto: un completo leggero lavabile in



John Harrison a Pisa

lavatrice, pullover a maniche lunghe fatto a maglia e morbidi mocassini di pelle. Durante questa visita e nella successiva, nel 1965, scoprì di avere poco in comune con l'Australia: a Roma, si sentiva veramente a casa. Era angosciato dall'idea di dover tornare nella sua città natale, ma infine decise di farlo per provare una terapia medica diversa. Aveva progettato di tornare definitivamente a Sydney nel febbraio del 1966, ma fu ricoverato in un ospedale romano e morì alcune settimane più tardi a quarantaquattro anni, qualche giorno prima della partenza della sua nave.

Furono due dei suoi migliori amici a fare in modo che fosse sepolto nel Cimitero e a scegliere per la sua tomba una semplice lapide in peperino rosa di Viterbo (Zona 1.11.38). L'archeologo Fernando Calabrese spesso lo aveva accompagnato nelle sue faticose passeggiate; e il politico Leone Cattani (membro del Partito Liberale e poi di quello Radicale) e sua moglie Maria lo avevano invitato regolarmente nella loro casa di Albano. John era devoto alla cultura, all'arte e alla storia italiana. Fu un uomo senza pretese, mai interessato al materialismo. Quando scoprì che poteva conoscere più persone camminando, scelse di non comprarsi una macchina. Sua madre una volta scrisse che John era una delle persone più felici e pazienti che avesse mai conosciuto, nonostante fosse tormentato dai problemi cardiaci e assumesse costantemente farmaci.

Tratto da un tributo completo scritto dal nipote Ian Daymond a Sydney, Australia.

Carl Möller, un architetto svedese



(Museo Nazionale, Stoccolma)

Nel maggio del 1934 una donna è in viaggio da Stoccolma a Roma. Porta con sé un'urna, e la sua destinazione è il Cimitero Acattolico nella Città Eterna. La donna è Dagmar Möller, e l'urna contiene le ceneri del marito Carl Möller, un famoso architetto svedese morto in Svezia qualche mese prima.

Carl e sua moglie avevano condotto una vita interessante. Non solo Carl aveva avuto una brillante carriera statale, ma era stato anche circondato da artisti, autori e musicisti. La magnifica casa 'Villa Bo', progettata e costruita da lui nel 1909, diventò un luogo di ritrovo per persone di eccezionale cultura. Dagmar era una cantante di canzoni romantiche molto ammirata, e due dei suoi tredici fratelli e sorelle erano attrici famose, Alma Fahlström e Harriet Bosse (la terza moglie di August Strindberg). Nel *Diario occulto* di Strindberg possiamo intravedere sia Carl che Dagmar. Edvard Grieg spesso elogiò Dagmar e le dedicò Haugtussa, il suo ciclo di brani per soprano.

Fin dalla tenera età Carl volle seguire le orme di suo padre e suo nonno, entrambi abili costruttori. Ancora oggi è conservato un disegno da lui eseguito nel 1871 a soli quattordici anni, in cui raffigurò la facciata di una casa in legno con decorazioni intagliate. Nel 1883, nel centro di Stoccolma suo padre costruì una casa dotata di molti sontuosi dettagli, tutti progettati dal venticinquenne Carl. A quel tempo lui era già un architetto all'*Överintendentämbetet* (l'Ufficio Lavori Pubblici) dove trascorse tutta la sua vita professionale. Nel 1904 fu nominato capo del dipartimento (in seguito riorganizzato e ribattezzato *Byggnadsstyrelsen*).

A Stoccolma Möller progettò chiese degne di nota: Johanneskyrkan, Gustav Adolfskyrkan e Stefanskapellet. Inoltre organizzò numerose mostre: a Stoccolma (1897 e 1909), il Salone Mondiale di Parigi (1900), il Salone del Baltico a Malmö (1914) e la Mostra d'Arte contemporanea a Parigi, nel 1925. La Mostra Italiana presso la Liljevalchs Konsthall di Stoccolma fu fonte di centinaia di articoli sulla stampa italiana e svedese del 1920, ma oggi è quasi dimenticata. Lì Carl lavorò a stretto contatto con Maja Sjöström, l'artista tessile che per molti mesi viaggiò attraverso l'Italia per trovare oggetti unici per la mostra.

Nel 1924 Carl si ritirò dal *Byggnadsstyrelsen* e andò in pensione. Molti gli chiesero di diventare il presidente delle loro organizzazioni. Ma Carl era stanco della vita ufficiale, mollò tutto e partì in viaggio con la moglie per cinque anni.



Da sinistra a destra, Oscar Björck, Theodor Lundberg, Carl Möller e il Principe Eugenio di Svezia, 1891

Morì a settantasei anni il 4 dicembre 1933, a Harpsund in Svezia. Al suo funerale a Stoccolma fu onorato della presenza di membri della famiglia reale e professori famosi, artisti e musicisti. I partecipanti entrarono nella cappella attraverso un passaggio di torce fiammeggianti, con la bara bianca circondata da candele alte in una cerimonia durante la quale, secondo il suo stesso volere, furono lette esclusivamente le formule rituali. Un quartetto d'archi, composto dagli allievi dell'Accademia Reale di Musica, suonò musiche di Grieg.

Il giorno dopo l'urna di Carl fu posta in una nicchia del Crematorio Nord, scelta di comune accordo dalla moglie Dagmar e dalla sorella Blenda, addolorata per la morte del suo amato fratello. Nel suo diario Blenda scrisse che Carl era l'unica persona al mondo che si prendeva cura di lei. Dopo la sua morte, si recava spesso alla sua tomba per portare fiori. Ma un giorno l'urna sparì. Dagmar – dopo sei mesi – l'aveva rimossa. Perché?

La risposta fu che uno dei migliori amici di Carl, lo scultore svedese Theodor Lundberg, vissuto in Italia per molti anni, morì a Roma nel 1926 e fu sepolto nel Cimitero Acattolico (Zone 3.4.5.5). Carl aveva visitato la sua tomba e si era innamorato di questo luogo romantico. Il suo desiderio di essere sepolto accanto al suo amico si era avverato (Zona 3.4.4.8).

Dagmar stessa, che morì nel gennaio del 1956 a ottantanove anni, aveva scritto due volte al direttore del Cimitero, Marcello Piermattei, per chiedergli di essere sepolta accanto al marito. Ma ciò non si realizzò mai, e marito e moglie riposano in due Paesi diversi.

Contributo di Åsa Rausing-Roos, che ringrazia Nicholas Stanley-Price e Amanda Thursfield per averle fornito le informazioni dei registri cimiteriali e il Prins Eugens Waldemarsudde per la foto.



Vincitrice del Premio "Fragranza"

NOTIZIE DAL CIMITERO

Tra tutti i fiori, in questo periodo dell'anno, le nostre rose sono particolarmente spettacolari – e la direttrice, Amanda Thursfield, ha avuto l'onore di far parte della giuria internazionale per il 73° Concorso Internazionale delle Rose organizzato dal Comune di Roma al Roseto comunale. (Il giardino si trova sul sito dell'ex Cimitero ebraico dell'Aventino, espropriato da Mussolini nel 1935 per la costruzione di una strada). In mostra c'erano ottantanove nuove varietà di rose, alcune provenienti dal lontano Giappone.



Le nostre rose

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17.00
(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA
Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni, TRADUZIONE
ROMA, 2014

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it
Also available in English

Potete trovare tutte le Newsletter precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/bollettino.html